

I magistrati orientati a «bruciare i tempi» per lo scandalo delle scommesse clandestine

Rinvii a giudizio subito, processo dopo Pasqua

«Summit» fra i sostituti procuratori - Ultimi interrogatori e confronti - Montesi accusa Wilson che nega - Rivera ha rischiato l'incriminazione - Colombo si difende affermando di aver dovuto cedere ad un ricatto - Il dibattimento processuale si svolgerà nella palestra del Foro Italo

ROMA - L'inchiesta giudiziaria sulle scommesse clandestine è avviata a rapidi passi verso la sua conclusione. I sostituti procuratori Monsurro e Roselli, coadiuvati negli ultimi «caldi» giorni degli interrogatori dai colleghi D'Attono e Guardata hanno praticamente concluso la fase istruttoria sommaria e sembrano decisi a «saltare» l'istruttoria formale e rinviare direttamente in giudizio i tredici calciatori rinchiusi da domenica sera nel carcere di Regina Coeli, insieme al presidente del Milan Colombo.



DELLA MARTIRA fotografato con un teleobiettivo in un cortile del carcere di Regina Coeli

Quattro sostituti procuratori, prima di passare la documentazione dell'inchiesta in mano al presidente del tribunale per il proseguo dell'iter giudiziario, terranno un summit sotto la supervisione del procuratore capo aggiunto Arnaldo Bracci. In quell'occasione faranno il punto della situazione sulla scorta degli ultimi interrogatori e confronti e analizzeranno approfonditamente le varie istanze di libertà provvisoria presentate dai legali degli accusati.

Sembra però ormai scontato che l'orientamento di Bracci e del suo staff punti con decisione verso il rinvio a giudizio, nonostante quasi tutti gli avvocati abbiano ripetutamente insistito per la formalizzazione dell'inchiesta, cosa che avrebbe consentito ai loro clienti di ottenere la libertà provvisoria.

A proposito della libertà provvisoria, ieri mattina nei corridoi di piazzale Ciodo si era diffusa la voce che ciascuno degli imputati ne avrebbe beneficiato a brevissima scadenza. Perché erano emersi fatti nuovi, che ne avevano ridimensionato le responsabilità. Tale «voce» non è stata smentita ufficialmente, ma i magistrati sembrano orientati a «punta» tutti gli imputati attualmente in carcere al processo.

PROCCSO - Nonostante manchino ancora i crismi dell'ufficialità, già si parla di date e sede del dibattimento processuale. Se, come sembra, domani i magistrati consegneranno il tutto nelle mani del tribunale, il dibattimento si inizierà subito dopo la festa di Pasqua nella palestra del Foro Italo, la stessa che ha ospitato il processo del «golpe».

Perugia: «leggerezza estrema di Della Martira»

PERUGIA - «Noi abbiamo fiducia nella giustizia sportiva ed in quella ordinaria; siamo estranei ai fatti e quindi completamente tranquilli la società è viva e sta pensando al futuro e confidiamo molto per questo, nella comprensione dei tifosi». Lo ha affermato il presidente del Perugia dott. Franco D'Attono nel corso di una conferenza stampa, la prima dopo lo scandalo delle scommesse presentate dall'avv. Brustenghi, il direttore sportivo Ramacioni e l'allenatore Castagner. In pratica, i dirigenti del Perugia chiedono per la squadra il massimo appoggio e calore possibili da parte dei tifosi, riconoscendo, come ha detto il presidente, che «Quella di Della Martira è stata una leggerezza estrema». «Tutti gli altri giocatori sono estranei; D'Attono dimostra in particolare la libertà subito concessa a Casarza e brevissimo interrogatorio al quale è stato sottoposto Rossi; per gli altri due speriamo presto che vengano messi in libertà».

Borghese, e dovrebbe durare una ventina di giorni. Pubblico ministero sarà sicuramente Roselli, uno dei due sostituti procuratori che hanno condotto le indagini fin dall'inizio.

INTERROGATORI - Mercoledì i magistrati hanno concluso praticamente i loro lavori: con gli interrogatori del vice presidente del Milan Gianni Rivera, del general manager Sandro Vitali e del laziale Garlaschelli in mattinata e con una serie di confronti fra Della Martira e Massimo Cruciani per definire la questione dell'assegno di otto milioni intestato al Della Martira nel pomeriggio a Regina Coeli.

Cruciani infatti avrebbe ribadito di aver consegnato l'assegno al giocatore per «addomesticare» la partita Avellino Perugia; Della Martira invece ha energeticamente ribattuto che l'assegno era solo un regalo personale per l'impegno dimostrato in campo, cosa che ha consentito al Perugia di pareggiare una partita che sembrava persa e quindi fatto vincere a Massimo Cruciani una bella somma nel gioco clandestino.

Alla consegna dell'assegno avvenuta in un albergo di Vietri sul Mare era presente un amico di Della Martira, Cesare Bartolucci, trentaseienne faccione dei mercati generati che è stato prima chiamato a testimoniare e poi messo a confronto con Massimo Cruciani. Bartolucci avrebbe detto di aver visto le indecifrate iscrizioni alla stessa versione di Della Martira, la qual cosa avrebbe migliorato la posizione processuale così sfavorevole.

MONTESEI - Nuovo interrogatorio per Maurizio Montesi l'altra sera nella sua abitazione da parte del sostituto procuratore Roselli. Il giocatore è stato molto esplicito e chiaro nella sua confessione. Senza mezzi termini ha detto al suo interlocutore di essere stato avvicinato da Wilson alla vigilia di Milano-Lazio per truccare la partita in favore dei rossoneri, di averne rifiutato le offerte e di aver finito, per non essere commiato, un incontro indetto nella fase di riscaldamento negli spogliatoi, prima della partita.

WILSON - Sulla scorta di queste affermazioni i magistrati hanno riascoltato a Regina Coeli il capitano della Lazio che ha negato «in toto» le affermazioni di Montesi, affermando di non aver mai fatto simili proposte al suo compagno di squadra. In serata, sugli sviluppi della vicenda era corsa voce che i due giocatori sarebbero stati messi a confronto. Invece i magistrati, probabilmente sulla scorta di altri interrogatori, hanno optato per l'annullamento di tutti i confronti.

COLOMBO - Il presidente del Milan ha ammesso di avere mandato, tramite Morini, 20 milioni a Massimo Cruciani. Perché Colombo glieli ha mandati? Secondo Cruciani i soldi gli sarebbero stati dati dal presidente rossoneri per addomesticare la partita con la Lazio. Colombo sostiene invece che ha pagato sotto la pressione di un ricatto, al quale ha dovuto sottostare, in quanto il commerciante romano minacciava di coinvolgere il Milan nella vicenda, dopo aver provveduto autonomamente a falsarne il risultato, dando ai giocatori laziali 50 milioni per perdere. Sempre secondo la versione del massimo esponente milanista i fatti sarebbero andati così: Colombo sarebbe stato avvicinato da una persona forse un giocatore la quale gli avrebbe chiesto 20 milioni per propiziare la

vittoria del rossoneri e lui avrebbe recisamente rifiutato. Cruciani invece avrebbe continuato ugualmente la sua opera di corruzione, pagando gli 80 milioni ai laziali. Dopo la partita è tornato alla carica con il presidente del Milan, chiedendogli i soldi sotto la minaccia di rivelare tutto e quindi coinvolgere la società rossonera. Imbarcato, Colombo avrebbe ceduto e avrebbe consegnato i soldi in un «necessario» a Morini che li avrebbe portati a Cruciani a Roma per assicurarli il suo silenzio. Se questa versione dovesse essere ritenuta buona dai magistrati Colombo verrebbe liberato dall'accusa di truffa. Mentre un altro reato, l'estorsione, si aggiungerebbe a quelli commessi da Cruciani.

Per la giustizia sportiva, invece, Colombo sarebbe colpevole di «omissione di denuncia», cosa che gli costerebbe una lunga squalifica, ma che salverebbe, nello stesso tempo, il Milan dalla serie B.

RIVERA - Mercoledì Gianni Rivera ha rischiato di finire ammattato. Nell'interrogatorio il vice presidente milanista ha negato di essere a conoscenza dei fatti imputati a Colombo e i magistrati dopo averlo torchiato per quasi un'ora non credendogli stavano per accusarlo di reticenza. Prima di far scattare le manette, però, hanno voluto ascoltare Sandro Vitali, general manager del Milan, nella speranza che questi rivelasse che Rivera sapeva, cosa che avrebbe compromesso Gianni, invece Vitali ha dato la stessa versione del vicepresidente e ciò ha convinto i giudici della buona fede di Rivera.

Paolo Caprio

La giustizia ordinaria ha ridato piena libertà a quella sportiva

L'inchiesta federale riprende: conclusione prima degli europei

De Biase fa piazza pulita del sospetto di «insabbiamento» - La decisione della «disciplinare» sulle sospensioni in base agli art. 1 e 11 del regolamento - I tornei termineranno regolarmente

ROMA - La magistratura ordinaria è stata di parola. Aveva promesso a quella sportiva «tempi brevi»: tali sono stati. Mercoledì scorso il procuratore capo aggiunto della Repubblica, dott. Arnaldo Bracci, ha dato l'accolta al dott. Corrado De Biase di riprendere la sua inchiesta sulle scommesse clandestine e sulle partite truccate.

E' chiaro che i «tempi brevi» sono stati possibili grazie anche alla «documentazione» fornita dal dott. De Biase ai magistrati Monsurro e Roselli. Una volta rinviata libertà di «movimento», la giustizia sportiva non ha perduto tempo. Ha convocato per il giorno successivo (giovedì) la riunione dell'Ufficio di presidenza federale, ed ha proposto alla Commissione disciplinare della Lega calcio la «sospensione cautelativa» dei tredici arrestati e di Casarza, più se rimesso, subito dopo l'interrogatorio, in libertà provvisoria. Ieri la «disciplinare» ha accolto la proposta, in base all'art. 11. Ecco l'elenco dei dirigenti e dei tesserati sospesi:

- Felice Colombo (pres. Milan)
- Enrico Albertosi (Milan)
- Giorgio Morini (Milan)
- Massimo Cacciatori (Lazio)
- Bruno Giordano (Lazio)
- Lionello Manfredonia (Lazio)
- Pino Wiles (Lazio)
- Gianfranco Casarza (Perugia)
- Mauro Della Martira (Perugia)
- Luciano Zecchini (Perugia)
- Stefano Pellegrini (Avellino)
- Claudio Merlo (Lecce)
- Guido Magherini (Palermo)
- Sergio Girardi (Genoa)

Ed ecco il dettato dell'articolo 11 riferentesi al capitolo «sanzioni»: «Gli organi e i derivati della disciplina spor-

tiva possono disporre, in via cautelativa, la sospensione da ogni attività sportiva a carico dei tesserati nei cui confronti è istituito od è in corso procedimento disciplinare». Da ciò si deduce che l'Ufficio inchieste, prima di venire fermato dalla magistratura ordinaria, era già arrivato ad acciacciare precise responsabilità, se non per tutti gli arrestati certamente per una gran parte di essi. Scattati gli ordini di cattura, De Biase ha visto confermati gli elementi dei quali era venuto in possesso. A quel punto — e non prima visto che l'inchiesta sportiva era stata bloccata — ha tagliato la testa a Itoro e ha fatto giu-

stizia dei vari «bambini del sospetto facile». Sospetto che si incentrava sulla volontà di insabbiare lo scandalo, avendo rimpallato la patata bollente alla giustizia ordinaria, coltamente — come è noto — assai lenta. Ma anche una accusa era partita dai «bambini del sospetto». E cioè che se la Federcalcio fosse intervenuta con tempestività, avrebbe risparmiato al calcio la grossa umiliazione della «domenica delle manette». In tutta coscienza noi possiamo affermare che, proprio nel momento in cui l'Ufficio inchieste stava per far scattare le sue misure, è arrivato lo «stop» frenante della magistratura.

A noi risulta, invece, che i tempi saranno molto più brevi. I campionati di questa stagione termineranno regolarmente, ma prima dell'inizio degli «europei» di calcio di giugno in Italia, allo scandalo delle scommesse clandestine e delle partite truccate verrà posta la parola «finito». Oltre tutto perché Bearzot dovrà sapere per tempo se potrà avere a disposizione Giordano e Paolo Rossi. In fatti oltre agli arrestati, i quali, pur se rimessi in libertà, non potranno più giocare in questo campionato, l'Ufficio inchieste potrà colpire con le sue sanzioni anche quelli ai quali è pervenuta la sola comunicazione giudiziaria. La giustizia sportiva, se quanto a procedimenti si avvicina di molto a quella ordinaria, quanto a sanzioni ha regole tutte sue. Esse potrebbero andare dalla squalifica (non inferiore ad un anno) alla radiazione a vita, per dirigenti e tesserati ed alla retrocessione per quanto riguarda le società.

Un impegno reciproco

Il dott. De Biase chiese, in verità, al procuratore Bracci di poter proseguire la sua inchiesta, ma quest'ultimo lo pregò di non farne niente. In pratica non voleva interferenze. In cambio prese l'impegno — come già abbiamo detto — di concludere la fase istruttoria nel più breve tempo possibile. La «disciplinare» ha comunque fatto ricorso, a maggior conforto della sua decisione, anche all'art. 1: «Le persone e gli enti comunque soggetti alla osservanza delle norme federali devono mantenere condotta conforme ai principi della lealtà, della probità e della rettitudine sportiva in ogni rapporto di natura agonistica, economica, sociale e morale».

Il dott. De Biase, nel corso della conferenza stampa tenuta subito dopo la riunione della presidenza federale, in via Allegrì, è stato chiaro. «Lunedì prossimo riprenderemo la nostra inchiesta», ha esordito. Quindi ha proseguito: «Quanto prima verrà chiesto alla magistratura di poter prendere visione dei verbali di interrogatorio degli arrestati. Ciò allo scopo di avere ulteriori elementi onde poter poi smettere le sentenze». Ma ha fatto capire che già fin da ora l'Ufficio inchieste può continuare a procedere con le «proprie manette». Ma ha pure tenuto a precisare: «Sia chiaro che non vogliamo colpevoli per forza o fare una caccia alle streghe». De Biase ha poi detto, in modo mellifluiso: «In questi giorni sono stati avvertiti tanti sospetti, ma io posso confessarvi di non averli tenuti in nessun conto». Quindi, alla domanda se verranno quanto prima interrogati gli arrestati, ha così

Ieri gran movimento a Regina Coeli

Per i calciatori prime visite dei parenti

Le rappresentanze più numerose quelle di Giordano e Manfredonia

ROMA - La conclusione della fase istruttoria è stata accolta con grande sollievo dai giocatori, sempre più desiderosi che l'intera vicenda abbia sviluppi brevissimi, perché gli ha permesso di uscire dall'isolamento e soprattutto di poter ricevere la visita di parenti e amici.

Ieri mattina a Regina Coeli c'è stato un grande movimento di familiari dei giocatori. Ognuno aveva in mano un voluminoso pacco con vestire e molto roba da mangiare. Una maniera, come un'altra per sentirsi più vicini a casa.

Il signor Merlo Magherini, Girardi e il presidente del Milan, Colombo, non hanno ricevuto visite. La rappresentanza più folta era quella dei Giordano, perché il giocatore è trasterverino, abita tuttora a Trastevere, a poche centinaia di metri dal carcere, come i parenti e molti dei suoi amici. Il centravanti della Lazio ha visto, fra gli altri, suo padre, Carlo, e sua moglie Sabrina.

Ho trovato mio figlio tranquillo — ha detto il padre di Giordano — è convinto che presto uscirà. Si è informato della Lazio, ha detto che può vincere col Catanzaro, anche coi «primavera». Non è vero che è dimagrito. L'ho trovato bene».

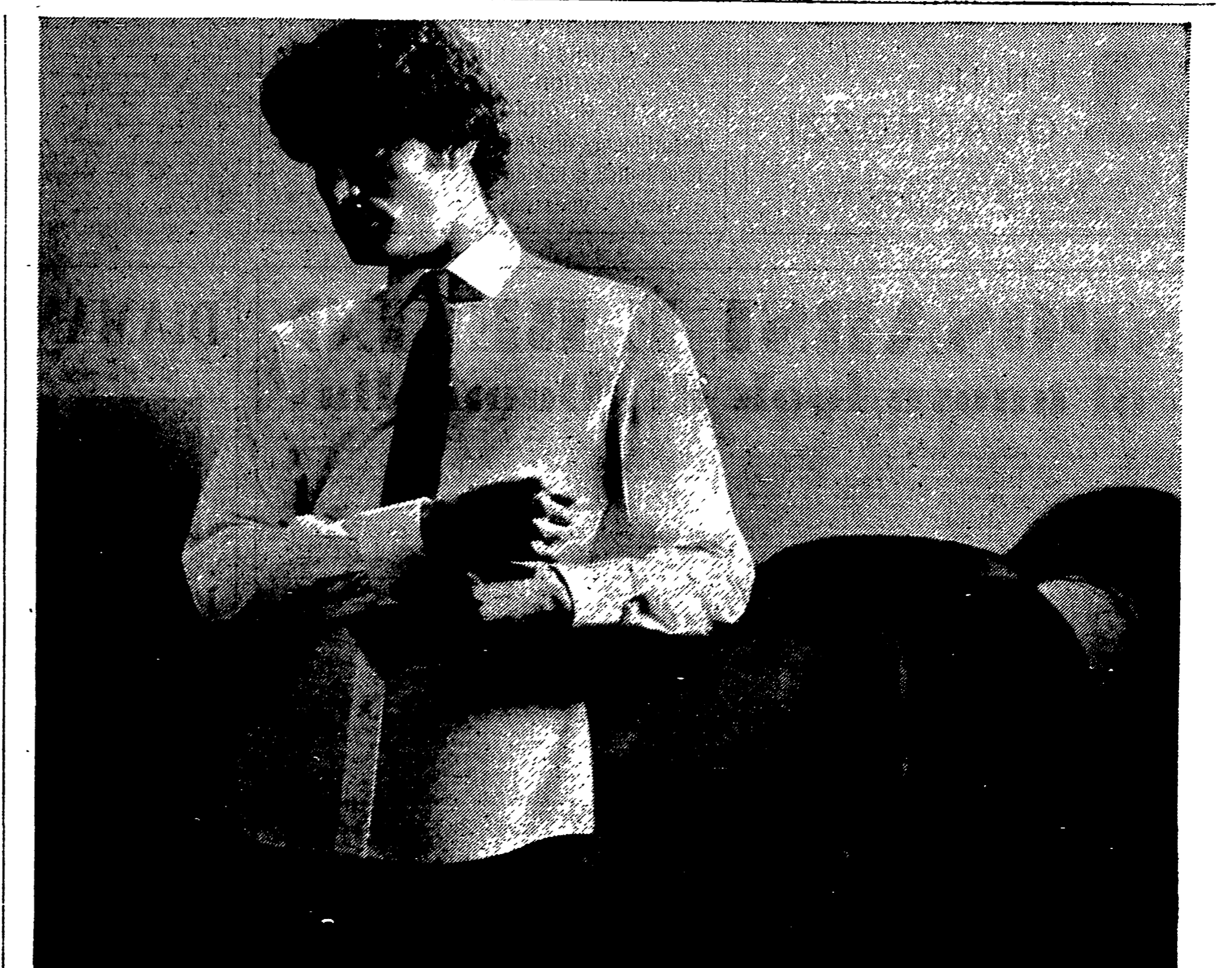
La signora Sabrina ha aggiunto: «Sì, Bruno è tranquillo, io invece mi sono dovuta far coraggio. Ci siamo scambiati poche parole».

Giordano, hanno riferito i congiunti, si trova in una cella con Wilson, Manfredonia e Stefano Pellegrini. Si è accertato, inoltre, che in un'altra cella ci sono Colombo, Albertosi, Cacciatori e Merlo. Il resto dei calciatori si troverebbe diviso in altre due celle, sempre a quattro letti. Tutti sono al sesto braccio. Presto, però, potrebbero essere trasferiti a Rebibbia.

Chiara Wilson è apparsa abbattuta ai cronisti. Vi prego non mi fate parlare — ha detto. Ho visto Pino sereno. Desidera che si parli poco di lui». Anna Manfredonia ha superato in qualche maniera lo choc: «Il mio con Lionello è stato il incontro di due persone «apparentemente» tranquilli». Il padre del calciatore, avvocato civilista, era più sereno: «Ho visto bene mio figlio. Le cose rotondo al meglio», ha detto.

Albertosi ha ricevuto la visita di Betty Stringhini, Morini di sua moglie Patrizia, Pellegrini di sua moglie Mariangola, Zecchini della sua compagna Patrizia.

«L'Uisp riconferma la necessità di procedere al più presto alla riforma dello sport, che preveda fra l'altro il finanziamento diretto dello sport nel bilancio dello Stato, superando il condizionamento del concorso pronostici.



Rodrigo, presenze dinamiche.

Camicie classico-sportivo, e anche polo, maglie, giubbetti. Ricerca nei particolari, taglio impeccabile, vestibilità dinamica... grazie a Rodrigo, una nuova vita scapita nelle camicie. Ogni capo firmato dal Centauro sottolinea, autorevole e discreto, la diversità di chi lo indossa. Diversità della grigia routine. Diversità delle scelte prive di entusiasmo. Rifinito dell'anonimo, anche nell'acquisto di un capo d'abbigliamento. Chi ha detto che un leader, in maniche di camicia, non resta tale? Rodrigo: il genere che mancava fra il classico e lo sportivo.